Anno [illegible] N. 143

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 25 maggio 1914

Le torbide giornate in Albania non sono finite

I ribelli aspettano alle porte di Durazzo

l'esito della conferenza col Principe

L'opera del ministro italiano

La bufera scatenata su Durazzo

Il racconto del ministro d'Italia

La fuga dei malissori

ROMA, 24 (ufficiale). — *Il regio ministro a Durazzo telegrafa al ministro degli affari esteri quanto segue:*

«In seguito ad un combattimento impegnato fra la gendarmeria comandata dagli ufficiali olandesi in cui questi ultimi rimasero tutti prigionieri degli insorti insieme coi loro soldati è stato dato l'ordine di sospendere il fuoco delle batterie appostate sul castello della città e sulla strada di Tirana.

Verso le 5 pom. giunsero in città a tutta corsa alcuni fuggiaschi riferendo che i pochi nazionalisti che avevano impugnate le armi il giorno dei colpi di mano si erano sbandati e che gli insorti marciavano sulla città. Intanto venne pure la notizia che la guardia dei malissori cattolici in numero di circa 120, insieme coi due preti che li guidavano erano fuggiti alle prime fucilate.

Si decise in gran fretta di inviare in nome del principe un parlamentare nella persona di Mehmed pascià a Draga. Mehmed pascià poco dopo ritornò dicendo che gli insorti non volevano trattare se non dopo di essere giunti al mare e che era impossibile ritentare la prova causa il fuoco di fucileria e avanzò il timore che gli insorti inferociti dalle cannonate e da fanatismo commettessero saccheggi nella città.

Mi adoprai affinchè fossero prese le disposizioni per mettere al sicuro tutta la colonia italiana, sia nella legazione, sia a bordo delle nostre navi.

Poco dopo il panico diventò indescrivibile. Recatomi insieme ad altri dal principe gli annunciai infatti di mettere al sicuro la principessa ed i principi, per poi ritirare la compagnia da sbarco ad impedire gravissimi incidenti. Ciò era necessario anche in vista della presenza dei malissori cattolici che costituivano una provocazione agli occhi dei musulmani.

Fu quindi deciso di imbarcare immediatamente questi cattolici ed avendo la principessa dichiarato di non volersi separare dal consorte fu deciso che anche il sovrano si sarebbe recato temporaneamente a bordo della nave italiana «Misurata». Tutte queste operazioni furono fatte colla massima rapidità. Verso le sette il ministro di Rumenia, il barone Berger della legazione austroungarica, il delegato francese ed io ci recammo all'incontro dei parlamentari inviati dagli insorti.

Sulla strada di Tirana mi incontrai in un capitano olandese, accompagnato da tre insorti disarmati colla bandiera bianca, che riferì di essere venuto a nome degli insorti per dire al principe:

1. Che gli insorti volevano inviare una loro petizione a mezzo di delegati per presentare le loro domande al sovrano.

2. Che i prigionieri sarebbero stati tutti fucilati se sino a domani mattina alle otto non veniva il capitano con una lettera del sovrano contenente una risposta favorevole.

3. Che si desiderava che mai più si fossero usate le armi contro di loro.

Il principe fu consigliato di recarsi subito al palazzo ove ricevette il capitano e firmò la lettera richiestagli. Il principe ha chiesto che gli si restituisca una scorta di marinai e sto trattando col collega di Austria-Ungheria intorno a tale questione. Sto vigilando affinchè non succeda qualche incidente o conflitto in cui fossero coinvolti i nostri marinai.

Secondo quanto riferisce il capitano, invitato a portare le domande degli insorti questi sarebbero più di duemila e parecchia migliaia ne sono segnalati a poca distanza. Il movimento sembra di carattere sopratutto religioso, ma non è escluso che vi partecipino oscuramente alcune bande fedeli ad Essad pascià.

«Ad ogni modo, siccome quest'ultimo non ha mai avuto la possibilità di comunicare coi suoi seguaci, si tratta certamente di un moto spontaneo. La legazione è piena di membri della colonia, di alcuni albanesi e diplomatici a cui ho offerto l'ospitalità».

A bordo della "Misurata"

DURAZZO, 24. — *Ieri alle 21 è sbarcata la principessa rimanendo a bordo della r. nave «Misurata» i principini ed il seguito. A richiesta del principe si sbarcarono nuovamente i marinai italiani che sorvegliano il palazzo reale. Tutto fu preparato pello immediato imbarco dei sovrani sulla «Misurata» e il ritiro dei marinai italiani in caso di pericolo.*

VALLONA, 24. — *La Comm. internazionale di controllo si è imbarcata sul piroscafo Peuceta diretta a Durazzo. Il cavo Vallona e Durazzo fu interrotto; 500 vallonesi volontari attendono la nave che deve trasportarli a Durazzo.*

Funeraria impresa della scorta dei malissori

DURAZZO, 24. — *La scorta dei malissori cattolici è partita la notte scorsa per Cavaia a reintegrarvi i funzionari albanesi, deposti da quella popolazione e inalberarvi la bandiera albanese, a cui era stata sostituita la bandiera maomettana.*

Ad ogni buon fine il ministro d'Italia fece osservare al principe che essendo la banda accompagnata da ufficiali austriaci colle batterie testè giunte egli considerava che qualsiasi complicazione od eccidio che ne fosse derivato in danno anche degli ufficiali medesimi non doveva nè poteva avere nessuna conseguenza internazionale visto che il loro invio era dovuto all'iniziativa degli ufficiali olandesi.

Il ministro d'Italia raccomandò pure alla corte di non inviare detti malissori contro i maomettani per evitare che si scateni la guerra religiosa, e di far ritornare quanto prima detta scorta. La sua raccomandazione fu presa in considerazione.

Il patriottismo di Vallona

ROMA, 24. — *Il Prefetto di Vallona telegrafa all'Agenzia Stefani in data del 24:*

Alle ore 12 in seguito ad alcuni avvenimenti ad Achiakakave e Aseis dei quali giunsero qui notizie non ufficiali, la popolazione di Vallona e dintorni si è posta immediatamente a disposizione del governo per difendere gli interessi della patria.

Grazie al [illegible] di questa popolazione il governo possiede forze sufficienti per assicurare l'ordine pubblico e tuttora alla prefettura regna completa tranquillità.

Il prefetto di Vallona, firmato Nedejeb».

Il Principe è tornato al Palazzo

Gli insorti alle porte della città

DURAZZO, 23 (ore 20). — *Gli avvenimenti sono precipitati. Mentre ieri sera pareva potersi prevedere una relativa calma all'alba gli insorti avanzarono da Siak su Durazzo.*

Tutte le truppe regolari disponibili, più un manipolo di nazionalisti armati, furono inviati a prendere posizioni a tre chilometri dalla città.

Durante tutta la mattina vi fu un vivo scambio di fucileria fra l'avanguardia degli insorti e le truppe del governo, appoggiate da due cannoni e da due mitragliatrici servite dagli ufficiali austriaci.

Alle ore 12 gli insorti, continuando ad avanzare entrarono in azione i cannoni della batteria del castello.

La città comincia ad essere presa da panico, le botteghe vengono chiuse, nelle legazioni si affollano le rispettive colonie.

Alle ore 15,30 la situazione appare così grave da consigliare il temporaneo imbarco della famiglia reale a bordo della Misurata. Il Re riluttante si piega al consiglio.

Alle 16,30 la famiglia reale seguita dai ministri di Stato d'Italia e d'Austria-Ungheria e della Rumenia e dall'ammiraglio Trifari si reca al pontile. Sono anche imbarcati sullo stazionario i malissori della guardia del Re. Subito dopo una commissione composta dei ministri d'Italia, di Austria-Ungheria e Rumenia e di membri delle commissioni di controllo presenti a Durazzo si reca a parlamentare con gli insorti.

Il resultato del colloquio è che gli insorti accettano di sospendere la marcia a condizione che una loro commissione venga ricevuta domattina dal sovrano. Questa condizione viene accettata.

Si recano subito a bordo della Misurata due ufficiali italiani per avvertire il sovrano.

Il sovrano decide di ritornare al palazzo e ri rientra alle ore 19 seguito poco dopo dalla regina.

Gli insorti accampono a pochi chilometri da Durazzo, ma si ha ragione di credere che rispetteranno la promessa. Durante il combattimento odierno vi furono le perdite da ambo le parti, in numero ancora imprecisabile. Gli insorti hanno preso prigionieri alcuni ufficiali olandesi e nazionalisti che terrebbero in ostaggio.

La notte è passata tranquilla

Si attende la conferenza col principe

DURAZZO, 24. (ore 11). — *La notte è passata tranquillissima. Si aspettano i parlamentari degli insorti per conferire col principe. Rimane a terra solo un distaccamento italiano per la sola protezione del principe. I rifugiati sulle navi ritornano a terra. Ieri dopo l'imbarco dei principi i malissori furono inviati su una nave austriaca.*

La situazione giudicata a Vienna ed a Londra

PARIGI, 24. — Il corrispondente del «Matin» da Vienna, annunciando il ritorno del principe di Wied a terra, a Durazzo, per trattare con gli insorti, aggiunge:

«A Vienna si afferma che sono da attendersi nuove sorprese; ma, in generale, si ritiene che, con l'aiuto delle truppe internazionali, si riuscirà a salvare il principe da ogni attentato».

Il corrispondente da Londra dello stesso «Matin» dice, a proposito delle impressioni provocate nella capitale inglese dagli ultimi avvenimenti albanesi, che è svanita ormai la prima circa un preteso accordo austro-italiano per suscitare gli avvenimenti stessi allo scopo di sostituire il controllo dell'Austria e dell'Italia sull'Albania al controllo internazionale.

«So da buona fonte — dice il corrispondente — che il rappresentante di una almeno delle Potenze più direttamente interessate ha spiegato in alto luogo il desiderio del suo Governo di vedere mantenuta nella sua integrità la comunanza di azione dell'Europa in Albania e ha mostrato di temere più di ogni altro cosa di vedere il concerto ridursi a un duetto. Pertanto, non essendo minacciato il principio dell'internazionalizzazione del controllo stabilito nella costituzione albanese dalla Conferenza di Londra, si giudica qui che converrà esaminare con calma il problema, quando se ne conosceranno esattamente tutti gli elementi. Non si deve prendere ora alcuna decisione precipitosa e supponendo che l'Europa sia costretta a prendere delle misure per la sicurezza del Principe Guglielmo o per il mantenimento dell'ordine nel suo regno o almeno nella capitale, queste misure dovranno avere il carattere più transitorio possibile.

«Importa più di ogni altra cosa che l'Albania, di cui l'Europa si è impegnata a guidare i primi passi, possa liberamente affermare la sua vitalità sviluppare la sua coscienza nazionale e meritare di prendere posto nel consorzio europeo».

Il commento della "Norddeutsche"

BERLINO, 24. — L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nella sua rivista settimanale, scrive circa gli avvenimenti di Durazzo:

«E' incerto se, viste le circostanze l'invio di distaccamenti internazionali a Durazzo sarà necessario. In ogni caso, la causa che impediva il tranquillo lavoro è stata eliminata con lo allontanamento di Essad pascià. Si prevedeva sin da principio che il giovane Principato si sarebbe trovato esposto nel suo primo periodo ad ogni sorta di difficoltà e specialmente lo prevedevano i Governi italiano ed austro-ungarico, che sono i primi ad avere a cuore la sorte di quel paese. Perciò Roma e Vienna non si sono lasciate sviare nella tranquilla esecuzione del comune programma di consolidamento dell'Albania, nemmeno dagli episodi di questi giorni e dalle loro conseguenze».

Un colloquio fra Tittoni e Salandra

ROMA, 24. — Ieri alle ore 10 il nostro ambasciatore a Parigi, sen. Tittoni, inviato dal presidente del Consiglio, si è recato a Palazzo Braschi, dove ha avuto un lungo colloquio con l'on. Salandra.

Questa notizia ha fatto correre la voce a Montecitorio che fossero prossime le dimissioni del ministro Di S. Giuliano, che appunto l'on. Tittoni avrebbe dovuto sostituire. Il «Giornale d'Italia», raccogliendo queste voci, smentisce la notizia delle dimissioni.

Concentramento di navi a Brindisi

BRINDISI, 24. — Continua qui la concentrazione di forze navali. Ieri sono arrivati i cacciatorpediniere «Bersagliere», «Garibaldino», «Lanciere», e si dice che altre unità arriveranno oggi.

LE FESTE DI GENOVA

La prima pietra dell'università

I Sovrani acclamati dappertutto

GENOVA, 24. — Alle ore 9 — sul colle di Albaro ha avuto inizio la solenne cerimonia della posa della prima pietra dei nuovi istituti universitari.

I sovrani in vettura scortati dai corazzieri e accompagnati dai duchi di Genova e dai seguiti, continuamente acclamato lungo il percorso, sono giunti alle 9 e 22 sul posto, accolti dal suono della marcia reale, salutati dal duca degli Abruzzi, ossequiati dagli on. Ministri Daneo e Millo, dal SS. di Stato Celesia e dalle rappresentanze della Camera e del Senato, dal prefetto, dal Sindaco colla Giunta, dal rettore on. Maragliano per il corpo accademico, dal comm. Ronco e dalle altre autorità civili e militari.

Gli studenti hanno fatto ai sovrani entusiastiche ovazioni cui si è associata la immensa folla raccolta nei dintorni.

Ai lati della tribuna reale 27 studentesse delle varie facoltà in toilettes bianca coi berretti gogliardici han offerto alla regina e alla duchessa di Genova splendidi mazzi di fiori.

Il re e la regina coi principi sono saliti nella tribuna reale che è sormontata da un baldacchino di velluto cremisi con la corona reale, adorna di festoni di mortella, fiori, trofei e bandiere, e si sono assisi nelle poltrone dorate disposte al centro e ai due lati.

Nelle file posteriori han preso posto i ministri, le rappresentanze del senato e della camera e le altre autorità.

In due tribune laterali han preso posto tutti gli altri invitati e gli studenti.

Presi gli ordini da S. M. parla prima il rettore Maragliano, segue il sindaco e infine l'on. Daneo pronuncia il suo discorso.

Viene quindi data lettura dell'epigrafe latina dettata dal prof. Beltrami miniata su pergamena e che deve essere murata nella prima pietra.

Vi appongono la firma i Sovrani, i principi, i ministri, i sottosegretari, i senatori e deputati e le primarie autorità civili e militari e poscia viene chiusa in un apposito astuccio ed è collocata nell'incavo della pietra.

Il re e la regina e i principi coi seguiti scendono dalla tribuna. Gli ing. Cello e Misurata presentano al re la cazzuola e il martello d'argento, togliendo da un mastello il cemento preparato. Il re suggella l'astuccio nella pietra, quindi tira un cordone che libera il paranco a cui è sospesa e un gruppo di operai la cala lentamente nell'alveo già disposto a riceverla. Fra rinnovate acclamazioni e i suoni della marcia reale la cerimonia così termina. Il tempo è mezzo coperto.

Alle ore 9,55 la regina sale in automobile e si reca a visitare qualche istituto pio. Gli studenti si affollano intorno alla vettura e le fanno una prolungata ovazione al grido di: «Viva la regina! Viva Savoia!»

Poco dopo partono il duca di Genova e il duca degli Abruzzi pure vivamente acclamati. Il Re si reca in uno dei padiglioni del nuovo ospedale accompagnato dall'on. Canepa e dai direttori sanitari.

Percorre due sale, dove sono ricoverati i tubercolosi; poscia alle 10,12 S. M. si reca al campo dei tiri di Veilino sopra a Staglieno. Sono a ricevere il Re al campo di tiro la presidenza della società. Il sovrano assiste a varie esercitazioni di tiro a fucile ed alla pistola, compiacendosi della organizzazione del campo e della frequenza dei tiratori. Sono presenti i campioni italiani avv. Campioni di Brescia, il cap. Moretti di Roma nonchè il campione mondiale al fucile cav. Picchi di Livorno che vengono tutti presentati al re. Tanto al suo arivo che alla partenz il re è salutato da entusiastiche acclamazioni della folla.

Il Re passa in rivista l'89 fanteria

La Regina visita l'Asilo dei ciechi

GENOVA, 24. — Samane alle 7,30 il Re accompagnato dai generali Brusati, Vanzo e Squillace si recava alla caserma di San Benigno ove passò in rivista l'89 fanteria e tutte le truppe giunte a Genova in rinforzo.

Poscia il Sovrano si trattenne cogli ufficiali e i soldati decorati avendo per ognuno parole di elogio e vive congratulazioni. Dopo visitata minutamente la caserma, il Re ne uscì alle 8,45 salutato dalla marcia reale.

La Regina dopo la posa della prima pietra degli istituti scientifici universitari si recò in automobile a visitare lo istituto Asilo dei ciechi in corso Principe Amedeo, ove giunse inattesa.

La ricevette l'economo, le suore e il personale di servizio. Dopo la visita dell'istituto la sovrana assistette ad un breve saggio musicale improvvisato dagli alunni.

Dopo circa mezz'ora la Regina lasciò l'istituto ossequiata dalla direzione acclamata dai ricoverati. La folla le fece una calorosa ovazione.

Il ricevimento al Municipio

GENOVA, 24. — Fino dalle 14 il palazzo municipale è gremito di autorità e notabilità. Il palazzo è artisticamente decorato. Sono presenti gli on. Martini, Millo, Celesia, Borsarelli, le rappresentanze del parlamento, il prefetto, senatori e deputati.

Dal palazzo reale al municipio, fanno ala le truppe. Folla stragrande è stipata in ogni punto del percorso del corteo reale che muove dal palazzo preceduto dal battistrada e scortato dai corazzieri.

Il corteo giunge al municipio alle 16,7.

Lungo tutto il percorso le acclamazioni del taoinmfwyptaoinfwypao mazioni ai reali ed ai principi sono continue. I sovrani e i principi sono ricevuti ed ossequiati dal sindaco colla giunta. La signorina Grasso, figlia del sindaco offre alla regina e alla principessa Isabella splendidi mazzi di fiori. I sovrani i principi e il seguito salgono nelle sale superiori.

All'ingresso nella grande aula l'orchestra intona l'inno reale, tra le acclamazioni. I sovrani passano quindi nella sala verde ove sono ossequiati dalle dame, dalle notabilità e percorrono poi la galleria del palazzo e tra il più vivo entusiasmo lasciando alle 17,5 il municipio, esprimendo la loro grande compiacenza per l'accoglienza ricevuta.

Il sindaco offerse al Re le pubblicazioni illustrante l'istituto delle case popolari e la guida artistica della città. Al ritorno al palazzo si rinnovò la dimostrazione entusiastica da parte della folla.

Il Re alle ore 15, accompagnato dal Duca degli Abruzzi e dal ministro Millo si recò a visitare l'ufficio idrografico della marina. Stefani.

La traslazione delle ceneri di Antonio Andreuzzi

da San Daniele a Navarons

accompagnata dalla gratitudine e dalla venerazione del popolo

A San Daniele

La mattinata è bella; il cielo è qua e là solcato di nubi che non sono punto minacciose, ma servono benissimo a rendere meno cocenti i raggi del sole di questi ultimi giorni di maggio.

Innanzi alla Società operaia

La partenza da San Daniele avrebbe dovuto seguire alle ore 8 ma invece si partì ch'erano quasi le 9.

Il luogo della prima riunione era innanzi alla S. O. di M. S. di San Daniele.

Una stanza della Società era stata trasformata in camera ardente e vi era stata provvisoriamente deposta la cassa che contiene le ossa di Antonio Andreuzzi, che dovevano essere deposte a canto alle ceneri del figlio dottor Silvio nel cimitero di Navarons.

Il corteo

Si forma subito il corteo, che dopo sostato al Municipio per i discorsi, procedette fino al termine della discesa.

Precedeva il carro mortuario. Stavano ai cordoni: G. B. Giordani di Meduno — bar. Toran presidente dei Reduci di San Daniele — avv. Della Schiava rappresentante il comune di San Daniele — Silvio Ceconi, genero del dottor Antonio Andreuzzi — Romeo Battistig — e l'avvocato G. Baschiera pei Reduci di Udine.

Seguono le scuole di San Daniele con bandiera, e poi le bandiere di S. Daniele, Veterani e Reduci di Udine, Veterani e Reduci di San Daniele, Società Operaia di San Daniele, ed altre.

Al Municipio

Il corteo si ferma innanzi al municipio. Oltre il numeroso pubblico di San Daniele si notavano il cav. uff. dottor Marzuttini e il conte O. Belgrado dei Veterani e Reduci di Udine — il signor Piussi e il cav. G. B. Volpe di Udine, presidente dei Volontari ciclisti — Pietro Michelini detto Zacchè, caldo patriota fino dall'infanzia e figlio di un patriota che fece parte delle bande del 1864, Michele Zavatto di Udine per il circolo repubblicano; di San Daniele erano inoltre presenti: Antonio Menchini reduce del 1864, Venchiarutti reduce garibaldino, Aristide Cignolini presidente della S. O., cav. L. Sostero Arnaldo Corradini — A. Tabacco — D. Bianchi — nob. Carlo Narducci e molti altri.

I discorsi

Parla primo in nome del Comune di San Daniele l'avvocato Della Schiava che comincia così:

«Cittadini!

Incresciosa è per S. Daniele nostra, la cerimonia che oggi si compie, ma di fronte alla domanda dei congiunti, al desiderio della terra natale di unire in un'unica ara le spoglie degli eroi dobbiamo inchinarci».

Chiude augurando che la sua memoria additi nello smarrimento e nell'incertezza della vita la via della Patria.

Il maestro Zanini, distinto insegnante nelle Scuole di Udine e nativo di San Daniele, pronuncia un robusto discorso, che la assoluta mancanza di spazio c'impedisce di riportare.

Ci limiteremo alla chiusa, che è la seguente e fu accolta con vivi applausi:

«Permettetemi, dunque, che in quest'ora solenne, rendendomi interprete degli animi vostri io affermi che la nostra ammirazione per Antonio Andreuzzi si concreterà sempre in azioni scevre da ogni viltà, pure da ogni debolezza; così da non mai rendere scontente di noi le fulgide ed epiche figure che, Numi tutelari, campeggiano sul libero cielo della nostra Italia».

Parla ultimo il signor Giordani di Meduno che ringrazia San Daniele per avere aspitato le ceneri di Antonio Andreuzzi.

«Se visiterete il cimitero di Navarons, chiude, ove sono sepolti tanti eroi, troverete che il culto di libertà nel romito angolo è sempre vivo, sempre palpitante».

Finiti i discorsi il corteo procede, come abbiamo detto, fino ai piedi della discesa e si scioglie.

Parecchi automobili e qualche carrozza accolgono i partecipanti ai funebri e li trasportano di là del Tagliamento.

A Navarons

Si parte da San Daniele alle ore 9.30 circa e procedendo con discreta velocità si attraversa Ragogna, Pinzano, Valeriano, si passa a fianco del cimitero di Spilimbergo e poi Istrago (frazione di Spilimbergo), Travesio con alcune frazioni e si arriva a Medun.

E' una traversata splendida, il panorama che si ammira è magnifico.

Dopo breve attesa, nella piazza di Medun si forma di nuovo il corteo.

Il corteo

Precede la compagnia dei Volontari Ciclisti di Udine, formata di giovani gagliardi, disciplinati, allenati a ogni fatica.

I Volontari Ciclisti erano giunti quì ieri sera, compiendo una esercitazione per attendere le ceneri dell'Eroe e partecipare alle onoranze col forte popolo di quest'alpe.

Segue la banda di Medun che suona inni patriottici, e poi tutte le scuole del Comune di Medun con bandiera, le associazioni che abbiamo già indicato nel corteo di San Daniele, ed inoltre le seguenti associazioni, con bandiera: Società operaia del Dodismala — Società Operaia di Medun e Navarons «Dio e Popolo» — S. O. di Cavasso Nuovo — S. O. di Toppo — S. O. di Castelnuovo — S. O. di Andreis — S. O. di Tramonti — S. O. di Travesio.

Fra i nuovi venuti vi sono numerosi ospiti di tutta la zona al di là del Tagliamento.

Fra i primi vediamo l'egregio avv. cav. F. Concari che rappresenta anche il reduce A. Sartorini, il notaio dott. Nussi, Dante Linussio e Paolo Marpillero, che erano già a San Daniele, il geometra Scatton di Pinzano, il dottor Zanardini ed altri moltissimi.

Nel cortile della casa degli Andreuzzi

Il corteo entra nel cortile della casa Andreuzzi; nel mezzo sono deposte le due casse che contengono le ossa di Antonio Andreuzzi e le ceneri di Silvio Andreuzzi, il figlio.

I discorsi

La consegna delle ceneri

Della Schiava consegna le sacre venerate ossa di Antonio Andreuzzi al Comune di Medun, dove certo saranno ben custodite.

Chiude con nobilissime parole improntate ai più puri sentimenti patriottici.

Discorso del sig. G. B. Giordani

Parla il signor G. B. Giordani, rappresentante di Medun. Egli dice:

Dinanzi alle effigie di questi grandi io mi sento il dovere di dire due sole parole, come il dovere quì riunì tutti noi tutti a rendere sublime manifestazione di stima e di affetto ad uomini che come patriotti scrissero glorioso il loro nome nelle pagine della storia d'Italia, e che come cittadini lasciarono ad esempio una morale basata sulla più pura, più vergine, più rude sincerità.

Ed orgoglioso mi sento anch'io nel sapermi nipote di un avo che fu amico di sì generosa famiglia e compagno fedele nelle lotte per il riscatto nazionale.

Non uomini con voi o Antonio o Silvio scomparirono, ma un mondo; non vecchie torri crollarono ma fari lontanamente luminosi sull'Oceano; e dopo la vostra caduta la tenebra pare invincibile e infinita. — Sì, non esagero, vi furono e vi sono uomini più colti, più istruiti ma non vi furono nè vi sono, nè vi saranno uomini più franchi, più leali, più sinceri.

In quest'ora vile di menzogna e di ipocrisia, in ogni parte, fatte poche eccezioni, i vecchi tramontano nella penombra, e si affollano i giovani con gli idoletti caduchi della loro vanità, del loro opportunismo, della loro piccola storia e delle insignificanti azioni, da che parte quindi possiamo attendere la luce, l'esempio di grandi e nobili azioni?

Essi rappresentarono con il pensiero e con l'azione quello che veramente dovrebbe essere l'uomo — il prodotto ideale di una meravigliosa evoluzione intima, l'esempio del più glorioso sforzo verso quella parte della perfezione che è attingibile più facilmente all'umana creatura, cui il più delle volte per vigliaccheria questa rinuncia.

Questa parte che è la sincerità perfetta, che ben conobbe Paolina qual degna figlia di Antonio e sorella di Silvio, donna buona mite quanto grandemente ardimentosa. Qual quercia che si solleva sopra la pieghevole gracilità degli arbusti, così questi grandi seppero sollevarsi sopra gli uomini.

Grazie a voi che rendeste onore al paese natio, alla patria ed all'umanità: solo davanti a queste nobili figure noi ci sentiamo vicini e fratelli, ci guardiamo un istante l'un l'altro confusi, ma coraggio e avanti; cerchiamo di compiere un massimo sforzo, se non per uguagliare ma per rassomigliare almeno in piccola parte a questi prodi generosi.

Le parole dell'egregio signor Giordani furono accolte con vive generali approvazioni.

Il discorso di Enea Ellero

Indi, fra la più intensa attenzione, prende la parola l'avv. Enea Ellero, della gloriosa schiera dei Mille e pronuncia uno splendido discorso di cui

cerchiamo di riferirne le parti salienti:

«Ritorna alla villa diletta il grande cittadino, l'eroico figliuolo, e muovendogli incontro pensosa e commossa, quale madre amorosa, riapre oggi per l'ultima volta le braccia, con materno affetto, al suo figlio glorioso, che riede a Lei con l'aureola di un nome immortale.

Non piano ora, non festa muove la villa nativa ad accogliere con le più solenni onoranze, i sacri resti del glorioso figliuolo per ricomporli vigilante e pietosa nel modesto cimitero, accanto all'amato suo Silvio: ma è con insieme di dolore e di gaudio, di rammarico sofferto, di un'onda di affetto erompente dal core del popolo; è l'apoteosi insomma con cui la patria consacra alla immortalità l'eroico sacrificio della vita, compiuto dai propri figli per la sua gloria.

Così la popolazione di Navarons accoglie i resti mortali del concittadino immortale; così li onora. Chi più degno di Antonio Andreuzzi dell'apoteosi della sua villa nativa

Antonio Andreuzzi ebbe i natali a Navarons nel 2 novembre 1804.

Fino dalla sua prima età fervente mazziniano ed ascritto alla massoneria che molto contribuì al nazionale riscatto, addimostrò sempre con forte ingegno e compiuti i suoi studi ottenne alla università di Padova la laurea in medicina.

Prese parte ai moti insurrezionali del 1831 col prode Ciro Menotti, che fatalmente ebbero esito infelice dopo la disfatta di Rimini.

Ritornato fra le sue valli ove godeva la generale stima e simpatia, si dedicò con amore e disinteresse alla sua professione ed i poveri ebbero sempre cure gratuite, largo conforto e soccorsi pecuniari.

La sua casa era il convegno di tutti i patrioti delle valli, la quotidiana lettura della «Giovane Italia» infiammava gli animi dei convenuti pronti a sacrificare e vita ed averi per la redenzione della patria. A quei secreti e pericolosi convegni prendeva parte la degna compagna dell'Andreuzzi, donna di alti ideali è pronta ad ogni sacrificio.

Nel 1848 l'Andreuzzi con 100 montanari potè venire in soccorso al prode Pietro Fortunato Calvi al passo della Morte.

Nominato a pieni voti medico condotto a San Daniele, nel 14 maggio 1863 Mazzini e Garibaldi inviavano all'Andreuzzi un fido messaggiero per conoscere se era o meno possibile tentare una insurrezione che dall'Isonzo al Trentino comprendesse tutta la zona alpina. In tale speranza il 20 ottobre di quell'anno viene formato il comitato friulano presieduto dall'Andreuzzi, vincendo così tutti gli attacchi frapposti dai Comitati Lafariniani.

Sorge il 1864 che segna una pagina gloriosa pel nostro Friuli. A Navarons sorgono fabbriche per le bombe all'Orsini che da forti Navaronesi guidati dal Vico e dal Zacchè vengono trasportate sulla sponda del Piave a Susegana, e cartuccie, vestiti vengono preparati a San Daniele.

Il 16 ottobre dopo continue incertezze ed esitazioni 63 volontari capitanati dall'Andreuzzi danno il segnale della rivolta, preparando i primi colpi contro gli oppressori, ma non coadiuvati dalle altre squadre, circondati da una soldatesca bene armata sono costretti a ritirarsi e trovare rifugio tra i monti in attesa di una ripresa delle armi.

Il 31 ottobre giunge notizia essere pronta una squadra di volontari capitanati da Egisto Bezzi a varcare il confine per unirsi alle friulane squadre; si accendono gli animi di speranza, ma quella speranza fu di breve durata; circondando il Bezzi e i suoi compagni non potè unirsi alla squadra friulana.

Nel 6 Novembre 300 cacciatori austriaci circondano la banda guidata dall'Andreuzzi, si impegna la lotta, una carica alla baionetta comandata dal Tolazzi mette in fuga la truppa straniera.

Prestati i soccorsi ai feriti Del Zotto e Silvio Andreuzzi, la banda si disperde pei monti. E qui incominciano per l'Andreuzzi gli stenti ed i dolori. Ricercato dalla polizia, circondato da soldati, privo di mezzi e di comunicazioni conduce una vita d'infermo ricoverandosi negli antri più tenebrosi, soffrendo la fame, il sonno e la stanchezza, per fuggire alla continua vigilanza dei suoi nemici.

Ma finalmente il 5 novembre lo accoglie Ferrara esultante.

Lo rividi nel 1866 sul campo di Bezzecca sfidare il piombo nemico e correre in soccorso dei feriti e confortare i morenti.

Dopo una esistenza così travagliata, il 20 maggio 1874 in San Daniele, circondato dai fidi amici e correligionari esalava l'ultimo respiro. Egli adunque visse, pensò e operò gagliardamente per la patria ad essa dedicando i migliori anni di sua vita, ed è però doveroso che Navarons nel nome di tutti gli italiani con solenni plebiscitarie onoranze accolga come sacro palladio le ceneri gloriose del figlio immortale.»

L'oratore insigne chiude il suo discorso che nessuno dei presenti dimenticherà con un'invocazione inspirata al più vibrante patriottismo. Le sue parole dette con impeto giovanile suscitano la più profonda commozione e prorompe dalle anime dei presenti, come da un'anima sola, un'ovazione entusiastica.

Il discorso del dott. C. Marzuttini

Parla così Carlo Marzuttini il benamato presidente dei reduci:

Per volontà di popolo, di estimatori e d'amici, dopo 40 anni dalla morte, i resti mortali dell'integerrimo patriota Antonio Andreuzzi, riedono finalmente alla terra natia per ricongiungersi a quelli del degno Figliuolo, a cui le virtù paterne furono incitamento ed esempio: tardo; ma non per questo meno spontaneo e devoto plebiscito di memorie e d'affetti!

Cittadino-filantropo, medico e soldato, Antonio Andreuzzi consacrò la vita alla redenzione della Patria oppressa, al bene dell'Umanità sofferente.

Col Grande Maestro, cospiratore nel 1831, soldato nel 1848 a Venezia; vecchio d'armi, ma giovane per entusiasmo e per fede, sempre incrollabile nei principî, sempre ardente e deciso nell'opera, combatteva nel 1864 per la su queste rupi, e nel 1866 seguiva l'eroe nostro più caro, fra le balze del Trentino.

Oggi finalmente, il suo ed il nostro voto si compie; la rude, ma bella, forte terra che gli diede i natali, riaccoglie nel suo seno il Figlio diletto, che ne rispecchiava la natura nella tempra adamantina.

Qui Egli riposerà tranquillo, in mezzo a questa gagliarda popolazione, che ne sarà fiera custode, ch'Egli amò fortemente e da cui fu semplicemente, ma teneramente amato.

Io, vecchio soldato, a nome dei commilitoni friulani, riunendo in un solo pensiero, in una sola devota ammirazione, Padre e Figlio Andreuzzi, mando ancora il mio vale alle due Salme congiunte nella grande pace della Tomba, come un giorno le due anime, nella comunanza dell'ideale!

Ai presenti e ai venturi questo luogo racconti tutta una storia di sacrificio e di virtù; e le donne friulane evochino, riverenti e pensose, passando, figure di donne — moglie, figlie e nuora Andreuzzi, che furono nel più alto senso della parola, per i due modesti eroi, angeli benedetti e soavi nell'ombra del focolare domestico, cooperatrici valorose ed invitte nella lotta per l'Italia.

Salve, nobile e grande famiglia di semplici grandi Eroi! Ispiraci alti sensi e azioni degne, ravviva nelle anime — quando venisse a intepidire o ad estinguersi — la sacra fiamma dell'amor di Patria.

Il discorso del cav. G. B. Volpe

Indi parla il presidente dei Volontari Ciclisti. Ecco un sunto, delle sue nobili parole:

Un doveroso ringraziamento, un pensiero riconoscente, a chi volle farci rivivere una giornata piena di gloriose memorie. Ricordare alla gioventù, alle nuove generazioni, quelle grandi figure che seppero in ogni tempo dare la loro mente, il loro braccio, sacrificare la vita alla Patria, è cosa eminentemente educativa, ed unico mezzo d'emulazione per chi possiede l'orgoglio di una santa volontà, di un vero sentimento di Patria. (*Approvazioni*).

Per i Volontari Ciclisti, per gli Alpini Volontari che ho l'onore di rappresentare, si presentano non lontani quei tempi, in cui vibrava lo spirito altamente patriottico, agli entusiasmi della loro giovinezza. Coltiviamo o giovani, questi entusiasmi col caro e reverente ricordo di quelle figure che purtroppo vanno scomparendo, e che la Patria torna ad invocare. (*Vivissime approvazioni*).

Ispiriamoci dunque in ogni nostro atto alla loro memoria pensando sempre ad una Italia forte e temuta (*applausi*).

Il Presidente dei Reduci barone Toran ricorda il grande patriottismo di Antonio Andreuzzi, che sopra tutto era e si sentiva italiano.

Conclude augurando che tutti gli italiani si trovino sempre uniti nel pensiero della grandezza della Patria, e dopo finito di parlare depone un bacio su ciascuna delle due casse.

Al cimitero

Il corteo si riordina e si dirige al cimitero colle due casse.

Porgono l'ultimo saluto alle salme venerate Giordani che ringrazia gli intervenuti; R. Battistig che dà l'ultimo saluto in nome della Massoneria universale; il maestro di Anduins, il geometra Scatton e Giacom D'Andrea.

Il corteo quindi si scioglie.

Il banchetto

Circa 100 convitati si riuniscono quindi verso le ore 14 a modesto ma benissimo servito banchetto nella scuola di Navarons.

Parlano il cav. uff. dottor Marzuttini — Battistig — Giordani — Cosattini e il dottor Piemonte e da ultimo di nuovo il dottor Marzuttini.

Il banchetto, come abbiamo detto, venne benissimo servito, ottimi i cibi e il vino.

Merita data una sincera lode ai signori Vico Brovedani e fratello luigi che seppero fare le cose proprio per bene.

Fra le società intervenute vi era anche il tiro a Segno di Spilimbergo rappresentato dall'avv. Linzi.

Erano pure rappresentati: il segretariato della Emigrazione, la Camera del Lavoro di Udine, e la sezione dell'Umanitaria.

—

La traslazione delle ceneri di Antonio Andreuzzi da S. Daniele a Navarons è stata una nuova indimenticabile attestazione patriottica, per il grande concorso delle popolazioni, dei veterani e reduci gloriosi d'ogni parte del Friuli, per la dignità dei discorsi, che rispecchiarono la buona, forte, italiana anima del Friuli.

La solenne inaugurazione
del Tiro a Segno e della Bandiera Sociale
a San Vito al Tagliamento

Ci scrivono da San Vito 25 (n):

Dapprima il cielo era un po' minaccioso e corrucciato e faceva quasi temere che la bella e patriottica festa venisse guastata, ma poi il sole ebbe ragione e tornò a brillare sereno portando quella nota di gaiezza necessaria alla buona riuscita di una festa all'aperto.

Con carrozze, con automobili, con biciclette ed a piedi molto prima dell'ora fissata, una enorme quantità di gente cominciò a riversarsi al campo di Tiro.

Che colpo d'occhio il campo tutto adorno di bandiere e di trofei. Sono stati eretti dei baracconi per gli invitati e pel pubblico. Anche questi sono tutti adorni di bandiere e di fiori.

Quanta gente tutto intorno, una nota molto simpatica è data da una larga schiera di giovanette vispe ed allegre tutte sfavillanti nelle loro chiare toilettes primaverili.

Fra le autorità e gli invitati noto così come mi è possibile i seguenti:

Deputato Francesco Rota — cav. Alberti in rappresentanza del prefetto comm. Luzzatto — tutto il consiglio della Società di Tiro a Segno composto dei signori: presidente signor Antonio De Michieli — vice - presidente cav. Pio Morassutti sindaco di San Vito, e dei consiglieri signori Carlo Fantuzzi — Giuseppe Fumei — geometra Guido Garlatti — Giovanni Zannier ed il direttore e vice direttore del tiro signori Tomè rag. Antonio e Cesare Petracco e l'infaticabile segretario signor Federico Vizzoto.

Poi noto l'avv. Ermete Tavasani ed il signor Emilio Doretti in rappresentanza della Società di Tiro a segno di Udine — il cav. Antonio Stroili per la Società di Gemona — il conte Gian Lauro Mainardi — ed i signori Liberale Cosivi e Cesare Forte per la Società di Codroipo — il cav. Giacomo Baldissera per la Società di Pordenone — i signori Domenico Cedolin Ciga — Domenico Menegon e Cedolin Mattia per la Società di Vito d'Asio — il cav. Vincenzo Armellini ed il geometra Morgante per Tarcento — il capitano Giraldi in rappresentanza dell'Ufficio del Genio Militare di Udine — il sottotenente medico signor Mario Stuffari — il tenente degli alpini signor Mario Springolo, reduce in questi giorni dalla Libia — il signor Soppelsa presidente della Società Operaia locale — il dottor Domenico Vianello — il signor Perosa presidente della Società Esercenti ed Industriali — il signor Guido Cargnelli presidente della Società Agenti — il conte Giacomo di Sbroiavacca — il geom. Enrico Fancello — il dottor Antonio Fabricio — il maresciallo dei RR. Carabinieri signori Carli Catterino — il maresciallo delle RR. Guardie di Finanza signor Vito Corazzini — il maresciallo d'artiglieria sig. Lorenzo Lorenzoni — il dottor Iginio Nono — il dottor Gino Reggiato — il vice segretario comunale signor Giuseppe Pellegrini — il rag. Galliussi — il signor Bazzani ed altri ancora.

Fra le signore noto la contessa May Rota Treberne moglie dell'onorevole Francesco Rota — la signorina Emilia Barnaba madrina della bandiera — la signorina Gemma De Michieli — signora Margherita Stuffari — signora Leonide De Michieli — signor Maria Gattorno Pascatti — signora Trevisanello — signora Vianello — signora Frisacco Tavani — signorine Springolo — signora Rosina Fabricio Riborghetti — signorina Fadelli ecc. ecc.

L'INAUGURAZIONE

La bella bandiera gentilmente offerta dalle signore sanvitesi, viene quindi portata avanti ricoperta da un bianco velo. Essa è opera della rinomata ditta Lorenzon della vostra città.

Prende subito la parola il signor De Michieli presidente della Società Operaia il quale è un glorioso reduce garibaldino.

Il discorso del sig. Antonio De Michieli

Signori! — egli comincia — s'adempie quest'oggi un'aspirazione di questo nostro Paese, una aspirazione nobilissima, con l'apertura del tiro a segno.

Io sono grato della fiducia de' miei concittadini che hanno voluto assegnarmi il compito di prestare l'opera mia al conseguimento di questa Istituzione.

Si iniziarono le pratiche nel 1909, e con sommo zelo ed indefesso aiuto del nostro segretario signor Federico Vizzotto e di altri benemeriti, si poterono superare rinascenti difficoltà, che furono finalmente e felicemente appianate, anche in grazia di funzionari compresi del obilissimo scopo. Io ringrazio tutti i cooperatori (e particolarmente l'Ill.mo signor Prefetto, nella persona del suo rappresentante dottor Alberti), che mi aiutarono nell'opera non facile, e ringrazio le autorità oggi presenti a questa festa e la cittadinanza che prestò il valido appoggio del suo consentimento.

Ma il senso di personale compiacimento cede di gran lunga alla soddisfazione di più alti sentimenti e ricordi. E' il tiro a segno l'esercizio delle virtù militari congiunte alle virtù cittadine, esercizio che deve preparare in ogni italiano un soldato, un milite pronto ad abbandonare i laboriosi negozi quotidiani per impugnare le armi quando lo richiede l'indipendenza della Patria.

E doveva toccare ad un uomo memore delle battaglie combattute sotto la guida del Duce che fu fiamma di entusiasmo alla gioventù italiana, del Nume custode ed inspiratore delle patrie libertà (applausi); doveva toccare a questo vostro concittadino l'altissimo conforto di inaugurare nella sua terra nativa quel tiro a segno che Giuseppe Garibaldi considerava come un istituto di educazione nazionale e come presidio e strumento della integrità della Patria.

A Lui si volge il pensiero in cui sempre rivivono i giorni quando tra monti, nei piani e sui mari d'Italia Egli guidava l'eroiche schiere alle riscossa nazionale. A me ed a quanti parteciparono a quegli entusiasmi, pur troppo sovrastano gli inevitabili precetti della natura; ed è a voi, o giovani, che noi consegniamo muto ed aspettante questo campo di esercitazioni, e voi comincerete tosto a riempirlo di fragori, ammonimento allo straniero, affermazione e presagio insieme della potenza dell'Italia nostra. E se un giorno si richiederà aiuto di armi e soldati, voi da questo campo di fraterne emulazioni partirete per quel lì dove la Patria offre in olocausto il sangue della propria gioventù per la sua indipendenza e per la sua gloria.

Questa d'oggi è festa di nobili cuori, è promessa di sacrificio e di lavoro, ed io saluto questo giorno e questa Istituzione che deve, o cittadini, esservi sacra! (applausi vivissimi).

Gli segue l'onorevole conte Francesco Rota.

Il discorso dell'on. Francesco Rota

Talvolta precipita gialla spumeggiando con sordo rumore la piena minacciosa; l'ampia distesa delle acque livide pare che opponga agli uomini insormontabile barriera; ma, cessato fra i monti, lo scroscio delle pioggie, l'acqua si restringe nell'ampio letto, ed immense, candide, invitanti, biancheggiano le ghiaie.

Qui presso, sulle sponde di questo fiume, i manipoli del primo console or sono oltre cento anni, coll'impeto irresistibile, l'oste nemica sbaragliarono; qui presso si radunò l'esercito italiano nel 66 pronto a battaglia; qui presso è il confine d'Italia!

La forza oggi come sempre, è compagna della prosperità: un popolo povero, purchè sia forte e vittorioso, inevitabilmente diverrà ricco: un popolo ricco, ma debole è destinato a divenire irremissibilmente povero!

Noi tutti entro i nostri cuore e nel ciclo dei nostri pensieri, invochiamo eterne epoche di pace e leggi fraterne fra i popoli della terra, ma bisogna prescindere dalla considerazione della realtà per non vedere come in mezzo a tanto fervore di lavoro, imperi ancora prepotente la legge del forte; questo, per fortuna nostra, la nostra gioventù intuì, e come in primavera la linfa nuova dà vita al vecchio tronco, sicchè di fronde e di fiori il riveste tutto, così la fiamma della nuova primavera italica, nel cuore del paese brillò, e tornarono da noi in onore le armi un tempo neglette, gli sport educatori dell'anima e del corpo, i vari volontariati militari, indice di vigoria di disciplina e di forza, speranza sicura di un popolo rinnovellato! (approvazioni).

Noi qui oggi inauguriamo questo campo di tiro sulla storica sponda del nostro terribile fiume che, simile a vulcano minaccioso, ancora dormendo minaccia colla ampiezza delle sue colossali dimensioni!

Esercitatevi o giovani, e sia fermo il braccio, e l'occhio sicuro, assidui esercitatevi seriamente, ed io qui in faccia al lontano cerchio delle nostre montagne faccio voto col cuore che mai per uccidere uomini abbia ad essere necessario questo bello e terribile fucile che oggi imparate ad usare, (approvazioni); ma se mai sopra l'uno o l'altro mare tuonasse l'ira nemica, se mai sull'alpe più volte violata, tuonasse il cannone, lasciate o giovani, l'aratro in mezzo al solco, il martello sull'incudine, il bue nel campo, la sposa all'altare e correte per la Patria, correte correte per l'Italia colla piccola arma terribile, correte alla difesa ed alla vittoria!.

(Termina fra vivissimi applausi).

Il cav. Alberti porta quindi il saluto del Prefetto che è stato spiacente di non poter presenziare di persona alla simpatica festa, porge il suo saluto augurale al vessillo che dovrà sventolare su questo campo dove i cittadini s'addestreranno al nobile mestiere delle armi preparandosi ad essere la forza della nazione. E' applaudito.

Parlano quindi il signor Benvenuto Menegon per la Società di Vito d'Asio ed il signor avv. Tavasani per la Società di Udine. Entrambi hanno parole di patriottismo e di fratellanza e sono calorosamente applauditi.

Al suono della marcia reale viene quindi scoperta la bandiera che si presenta finalmente al pubblico in tutto lo splendore dei suoi fatidici colori.

Il Presidente signor De Michieli offre alla madrina signorina Emilia Barnaba uno splendido mazzo di fiori dai colori nazionali ed il vice - presidente cav. Morassutti ringrazia le gentili offerenti della bandiera:

Egli dice:

«Gentile Madrina, Gentili signore e Signorine,

E' mio l'onore di porgervi grazie, a nome della presidenza, del vessillo che avete offerto alla nostra Società di Tiro a Segno.

Noi ci felicitiamo con voi per i nobili e patriottici sentimenti che vi inspirarono e vi ammiriamo.

Il vessillo che ci avete dato è il lampo della selce percossa dall'unghia ferrata del cavallo: il lampo non è la selce, non è il ferro, non è il cavallo, ma è tutto.

Questo vessillo non è l'onore, non è l'ardimento, non è la fedeltà, non è la gagliardia, non è la virtù, ma è tutto ed una corda riposta nel nostro cuore vibra al vederlo e si agita coll'agitarsi di esso.

Questo vessillo è un simbolo nel quale si appuntano tutte le passioni, tutte le tenerezze, tutte le sensazioni, tutte le collere generose e le magnanime rinunzie che hanno commosso e attraversato l'anima umana nel corso dei secoli.

Salutato dal cupo tuonare dei cannoni, dal vorticoso roteare delle spade, dal solenne dindondare delle campane, dalla fiamma ridente del focolare, segue tutte le vicende dell'uomo. Per te, per te solo, o simbolo, grida il Berchet, fa olocausto di sè tanto chi della vita ha i cari ricordi quanto chi ne vagheggia le fulgide promesse.

«E giovani e vecchi
t'adorano tanto
o simbolo santo!».

Un dono sì nobile non poteva tornarci più gradito perchè datoci da Voi o donne sanvitesi generatrici di bellezza e di bontà, e Voi non potevate delegare a farne la consegna un animo ed un cuore più forte e cortese di quello della gentile madrina sul cui capo si inarca fucente un'iride di grazia e di virtù.

Voi avete stretto per noi le vostre mani ed avete unite le vostre forze, forze invitte ed invincibili di madri, di spose, di sorelle, di figlie!

Ricevete espressioni di onoranza e di gratitudine e consentite che salutiamo la vostra bandiera che innalzando al sole colori e nomi di speranza, si eleva franca e forte voce di coscienze sicure a cui fede è dovere di opere.

Egli chiude tra vivissimi applausi.

Terminata così la cerimonia viene servito agli invitati un vermoth d'onore, che non lasciò proprio niente a desiderare.

Anche qua dobbiamo rinnovare un plauso al segretario che si fa in due purchè tutti siano contenti e tutto proceda in ordine.

Quindi ha luogo la gara, numerosi sono gli inscritti, una trentina, bersaglio regolamentare è alla distanza di duecento metri e si tirano serie di sei colpi cadauna.

Riesce vincitore il signor Dino Fancello con punti 43, secondo con punti 42 il signor Adamo Vaccher, terzo il signor Deana Giovanni con punti 41, quarto Zamuner Umberto — quinto Sparisi Giuseppe — sesto Garlatti Emilio — settimo Rumiel E. — ottavo Ernesto Fumei.

Subito dopo la gara ebbe luogo la dispensa delle medaglie ai vincitori e così ebbe termine questa bella e simpatica festa d'armi che lascierà in tutti un caro ed imperituro ricordo.

Da CODROIPO
La tempestosa seduta del Consiglio
Il sindaco si scaglia contro la stampa

Ci scrivono 24 (n):

Questa mattina alle ore otto circa ebbe luogo l'annunciata seduta del nostro consiglio comunale con l'intervento di numero dodici membri, presieduta dal Sindaco Comisso Luigi e colla assistenza del segretario comunale signor Giuseppe Sambo.

Appena dichiarata aperta la seduta il sindaco prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno avvertì i Congregati che l'eletto medico dottor Enrico Ebhart, causa la persistente diffida, ha mandato le sue dimissioni, telegrafando giorni fa che gli si ritornassero i documenti.

Sorse allora a parlare il consigliere comunale signor Moretti Pio, facendo presente di avere sentito dire che il dottor Ebbart sarebbe venuto a rivolto nel solo caso che la Associazione Medica avesse levata la diffida. — Ciò si dice era già a conoscenza del Sindaco il quale tuttavia ha dichiarato che il Medico avrebbe senz'altro accettato il posto. — Legge inoltre una lettera a lui diretta dal medico stesso, dalla quale risulta che è stata la diffida quella che l'ha costretto a rinunciare al posto, per la cui assunzione del resto non s'era impegnato con alcuno.

Il Sindaco avverte che anche lui ha ricevuto una lettera e siccome il Moretti vorrebbe la lettura, dichiara di averla dimenticata a casa e nella mattina non gli riuscì di rintracciarla.

Subito il Moretti di rimando «ma che dimenticata, l'avete lasciata appositamente perchè ne suonava male per Voi la lettura» Del resto la corrispondenza del comune dovrebbe essere aperta e depositata in ufficio e non già a casa del sindaco.

Il sindaco gli risponde però che fa il suo comodo e che è padrone lui di farsi portare la posta a casa.

Si accende vivissima discussione fra Sindaco e Gressatti da una parte e Moretti dall'altra con relativo scambio di invettive; il sindaco è tanto agitato che per ben due volte fa l'atto di volersi slanciare contro l'avversario. L'assessore Cressatti anche lui eccitatissimo accusa il Moretti di aver propoto delle modifiche al capitolato, facendone ritardare l'approvazione superiore per parecchi mesi — e che è colpa del Moretti se il Comune ha speso in più sette o otto mila lire per la condotta medica interinale.

Il Sindaco aggiunge che la giunta ha sempre fatto l'interesse del comune, mentre ciò non può dirsi del Moretti all'epoca del Sindacato e cita il fatto che voleva far nominare il dottor Cassini con lire 5000 — mentre poi concorse con lire 4500.

Il signor Moretti prontamente risponde: «Ma che interesse, se anche lo avete cercato, non l'avete mai fatto, e se il Comune ha speso diverse migliaia di lire, è causa della vostra insipienza amministrativa; siete falsi e fanfaroni e non capite nulla».

A questo punto sembra proprio che si venga alle mani — il sindaco ed il signor Cressatti difendono il loro operato; ad un tratto il sindaco se la prende anche colla stampa chiamando imbecilli quelle persone che pubblicarono sulla «Patria del Friuli» che egli non fu capace di ringraziare i consiglieri per la sua nomina a Sindaco, mentre li ringraziò a casa, e quelle altre che pubblicarono sul «Giornale di Udine» che non si recò alla festa scolastica di Passeriano per paura di perdere la carica.

Il signor Cressatti ritorna dalla casa del Sindaco, ove si era recato, e porta la lettera di dimissioni del dottor Ebbart che viene letta e chiede poi la lettura della delibera consigliare circa il capitolato medico.

Il signor Davide Rè visto che si perde tempo si ritira dalla sala, dopo un piccolo battibecco col Cressatti.

Finalmente fattosi un po' di calma si passa alla discussione dell'ordine del giorno, cominciando dall'oggetto II.o perchè pel primo non basta il numero degli intervenuti.

Viene quindi approvato alla unanimità il riordinamento della strada che da San Pietro mette a Gradiscutta, trattandosi di piccola spesa che rientra fra l'ordinaria manutenzione stradale.

Si sta per passare all'oggetto terzo, e già il consigliere conte Leonardo Manin ha chiesto la parola, ma il Cressatti, visto che il numero dei presenti non accenna ad aumentare, dichiara di ritirarsi dal momento che non può venire discusso l'oggetto più importante, che è quello dell'autonomia scolastica.

Il Sindaco allora dichiara sospesa la seduta e scioglie l'adunanza.

Dopo di ciò è stato fatto presente al Sindaco che la sua sfuriata contro la stampa che viene in ogni luogo rispettata, non aveva ragione alcuna di essere fatta e che egli se aveva obbiezioni da opporre agli articoli pubblicati, poteva farlo a mezzo dei giornali medesimi. Il Sindaco risponde che era arrabbiatissimo e che non sapeva più quello che diceva, ma che ora gli è passata completamente.

Cronaca dello Sport

Il Torneo dei Primi Calci
indetto ed organizzato dal "Giornale di Udine,,
sotto il patrocinio de "Lo Sport del Popolo,,
La prima giornata di gare
Esito delle partite
Hesperia F. B. C. batte Unione Sportiva stud. con 2 a 1

Alle ore 8.15 ha inizio la prima gara del Torneo.

I rossi dell'«Hesperia» al fischio dell'ing. Righetti si presentano con: Borgiotti — Puppin — Zualli — Ermacora — Ravanello — Angeli — Comini — Zinant — Venturini — Famea — Provvisionato.

I bianco rossi dell'U. S. S. con: Carnelutti — Amodei — Liuzzi I. — Zappellon — Liuzzi II. — Ronzoni — Chiesa — Domini — Della Pietra — Cominotti — Zamparo.

L'«Hesperia» si porta all'attacco persistendo nel campo dei bianco-rossi; ma in una calata dell'U. S. S., Zamparo sorprende il portiere dei rossi in una parata difettosa segnando così il primo punto.

L'«Hesperia» ritorna a riattaccare segnando; ma il punto viene annullato perchè fatto in evidente posizione di offesa.

Il primo tempo ha termine lasciando l'U. S. S. all'attacco.

Nel secondo tempo viene concesso un penalty ai bianco rossi, tira Liuzzi I. ma il ball esce di fianco.

Verso la fine l'«Hesperia» in una calata della linea edi forwards, segna il pareggio per merito di Zinant. La fine lascia le due squadre con 1 a 1. Nei due tempi supplettori di 10 minuti l'«Hesperia» attaccando con più forza segna il punto della vittoria per opera del Venturini.

L'Unione Sportiva studentesca ha presentato reclamo contro l'«Hesperia».

La Giuria deciderà nella seduta di mercoledì prossimo.

Unione Sportiva Udinese batte R. Carlo Facci con 2 a 0

Gara magnifica, ottima difesa dei minuscoli calciatori del Ricreatorio «Carlo Facci» dimostrando di possedere buonissimo addestramento nel giuoco del calcio. Meraviglioso il loro piccolo portierino, una ottima promessa.

Dell'Unione Sportiva Udinese buonissimo assieme, e ben collegata fra linea e linea. Ottimo il centro half e la mezz'ala destra Rossi.

Il match s'iniziò alle ore 10.15 sotto la direzione dell'avveduto Blasich.

Le squadre si presentano con:

Unione Sportiva Udinese (maglia bianco-bleu) Roia — Levis — Riello — Padovan — Bertoldi — Marini — Casteletti — Florit — Degani — Barasutti.

Ricreatorio «Carlo Facci» (maglia bianca) con Macor G. B. — Lavaroni — Martincigh — Del Piero — Buttazzoni — Pangoni — Menegazzi — Poli — Verbesi — Salvador — Peris — Ricobelli.

Fischiato l'invio i bianco - bleu assediano la porta dei bianchi segnando al 4.o minuto per merito di Degani.

Il Ricreatorio «Carlo Facci» allo smacco portano l'insidia alla porta dell'Unione; ma gli attacchi s'infrangono nella linea mediana degli avversari.

Varie sono le calate fatte dalle squadre in campo; ma la fine del primo tempo lascia invariate le sorti.

Alla ripresa l'Unione moltiplica gli attacchi e ricavano il frutto al 14.mo minuto segnando il secondo ed ultimo punto per merito di Degani.

I bianco - bleu vorrebbero aumentare il loro attivo; ma ogni loro calata è rotta dall'agile e piccolo portierino del R. «Carlo Facci».

La fine trova vincente l'U. S. Udinese per 2 a 0.

GARA AMICHEVOLE

Eliminatorie rinviate a Domenica

Voluntas F. B. C contro A. C. Cividale.

Chiavris F. B. C. contro Collegio Gabelli.

Il giro d'Italia in bicicletta
La prima tappa Milano-Cuneo

CUNEO, 24. — Ecco il risultato della prima tappa del giro d'Italia in bicicletta Milano-Cuneo (Km. 420).

1.o Gremo alle ore 17.24,55 e 4/5
2.o Durando alle 17,38.50.

Seguiva immediatamente, Calzolari, terzo.

Circa mezz'ora dopo giungeva quarto Girardengo alle 18,0,15 e 4/5.

Girardengo era seguito subito da Ganna.

Si annunciano ritiri causa il cattivo tempo (a Sestieres fu trovata la neve)! e il gettito di messe di chiodi. Dovettero ritirarsi Rossignoli e Petit-Breton.

La corsa per la targa Florio

PALERMO, 24. — Oggi fu iniziata la corsa automobilistica della Targa Torino. La corsa, com'è noto si svolge in due giorni. Oggi si percorrerà la distanza da Palermo a Siracusa per Messina e Catania.

Domani alle ore quattro si inizierà la seconda tappa da Siracusa a Palermo per Vittoria, Sciacca, Mazzara, Trapani e Alcamo.

SIRACUSA, 24. — Ecco il risultato della prima tappa della corsa di automobili di Sicilia per la coppa Florio:

1. Ceirano su «Scat» in ore 7,40.
2. Sivocci in ore 7,53.
3. Nazzaro in 7,56.
4. Cortese in 7,57.

Vedi in IV pagina lettere da Maniago, Coseano, Cividale, Reana del Roiale.

CRONACA CITTADINA

La data delle elezioni
nei Mandamenti e nei Comuni

D'intesa col Primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia, il regio prefetto comm. C. V. Luzzatto ha pubblicato e fatto subito diramare il seguente decreto che porta la data di ieri, 24:

I. Le elezioni per la rinnovazione integrale del Consiglio Provinciale di Udine avranno luogo nei Mandamenti sottoindicati:

a) Domenica 14 giugno;
nei Mandamenti di: Udine I per la nomina di 4 consiglieri; Pordenone di 6, Aviano di 2, Tolmezzo di 4.

b) Domenica, 21 Giugno:
nei Mandamenti di Ampezzo di 1, Codroipo di 3, di Maniago di 3, Sacile di 2, Gemona di 3.

c) domenica 28 giugno:
nei mandamenti di Udine II di 5, Palmanova di 3, di Moggio di 2, San Daniele di 4, S. Vito al Tagliamento di 3.

d) Domenica, 5 luglio:
nei Mandamenti di Cividale di 6, Latisana di 2, Spilimbergo di 4, Tarcento di 3.

II. La sezione prima del Comune di Pasian Schiavonesco è designata prima del Mandamento II di Udine.

III. Le elezioni per la rinnovazione dei Consigli Comunali seguiranno contemporaneamente a quelle provinciali.

IV. Le Giunte Municipali pubblicheranno in tempo utile il manifesto di cui all'art. 60 della legge Comunale e Provinciale, che dovrà rimanere affisso all'albo per la durata di giorni 15.

Copia del presente decreto verrà comunicato all'Ill.mo signor Presidente della Commissione Elettorale Provinciale, del Consiglio Provinciale ed ai Signori Sindaci ad ogni conseguente effetto.

I consiglieri provinciali uscenti

Ecco i nomi dei consiglieri uscenti:
Ampezzo: Piemonte dottor Ernesto.
Codroipo: Ballico Luigi — Cozzi sac. dottor Luigi — Mainardi nob. dottor Gian Lauro
Maniago: Girolami ing. Antonio — Mancano due rappresentanti, per la morte del conte Nicolò d'Attimis e Vittorio cav. Faelli.
Sacile: Granzotto cav. ing. Ugo — Lacchin cav. Giuseppe.
Gemona: Fantoni cav. Luciano — Piemonte avvocato Leonardo — Stroili - Taglialegna cav. Antonio.
Udine II: Casasola avv. Vincenzo — Deciani conte cav. dottor Francesco — Orgnani Martina nob. cav. Giuseppe — Venier Romano cav. Luigi. Manca un rappresentante per morte Agricola co. Nicolò.
Palmanova: Di Brazzà Savorgnan conte dottor Pio — Cristofoli cav. Achille. Manca uno dei rappresentanti, per la morte del dottor cav. Stefano Bortolotti.
Moggio: Piussi rag. Pietro — Rodolfi avv. cav. Pietro.
San Daniele: on. di Caporiacco co avv. cav. Gino — Jogna avv. G. B. — Piuzzi Taboga cav. Italico. Manca un rappresentante per rinuncia del sac. Edoardo Marcuzzi.
San Vito al Tagliamento: Morassutti cav. dottor Pio — Sbroiavacca co. cav. dott. Giacomo. — Manca un rappresentante per la morte del dott. Giorgio Gattorno.
Cividale: Brosadola avv. Giuseppe — Carbonaro ing. Giovanni — Coren avv. cav. Lucio — Goia prof. cav. Beniamino — Rubini cav. uff. Domenico — Trinco mons. prof. Giovanni.
Latisana: Caratti nob. Andrea — Peloso Gaspari cav. Diodato.
Spilimbergo. Concari avv. cav. Francesco — Cosattini avv. Giovanni. Mancano due rappresentanti per la morte del cav. avv. Antonio Pognici e Paolo Zatti per rinuncia.
Tarcento: Biasutti cav. dott. Giuseppe — Candolini avv. Agostino — Sbuelz cav. Giovanni.

Consiglio comunale

IN SEDUTA SEGRETA:

12. Concessione di buona uscita al già pompiere Cominotti Luigi — Seconda lettura.
13. Concessione di due aumenti del decimo sul salario di pianta al caposelcino Lorenzo Moretti — Seconda lettura.
14. Promozione ad applicato di concetto negli uffici interni municipali dell'applicato d'ordine signor Periotti.
15. Liquidazione del quoto di pensione spettante alla vedova ed al figlio minorenne del defunto Giovanni Bernardon, già vigile urbano.
16. Liquidazioe del quoto di pensione spettante alla vedova del defunto ispettore al macello, cav. dottor Gio. Batta Dalan.
17. Proposta di concessione di buona uscita al già suonatore della banda cittadina signor Luigi Liccardo.
18. Proposta di licenza straordinaria per malattia alla guardia daziaria Domenico Miani.
19. Proposta di concedere nuovamente un assegno alimentare agli orfani del già impiegato comunale Giovanni Parola.

P rtenza di alpini

Ieri è pervenuto dal Ministero al Comando dell'8.o regg. Alpini l'ordine di tenere pronta alla partenza una compagnia. Non si conosce ancora la destinazione — ma è probabile che gli alpini vengano mandati nel Polesine, ove — per lo sciopero di Boara — si temono nuovi disordini.

E' corsa anche la voce che gli Alpini sarebbero destinati per l'Albania ma per parecchie regioni è da ritenere che questa voce non abbia fondamento.

Sottoscrizione per erigere un ricordo
'n onore del battaglione Tolmezzo

XLVII ELENCO: — Somma precedente lire 5248.01.

Di Prampero conte Cesco lire 5 — N. N. di Palmanova lire 1.

Raccolte dal Sindaco di Rigolato: Comune di Rigolato lire 20 — Alcuni amici lire 1,80 — Dottor Peres veterinario lire 1.50 — G. Tassinari segretario comunale lire 1,50 — Vidale Gio. Batta impiegato lire 1 — Puntil Antonio sindaco lire 3 — Candido Gio. Batta lire 2.

Raccolte dal Sindaco di Dignano: Brunetti cav. Nicolò lire 2 — Trapnich Vincenzo lire 2 — Costantini Attilio lire 1 — Anselmo Comessatti lire 1 — Simeoni Giacomo lire 0.50 — Mezzolo Alfonso lire 0,50 — Ellero Luigi lire 1 — Pizzi Pantaleo lire 0.50 — Lupieri Corrado lire 0.50 — Comelli sac. Giacomo lire 1 — Bros Geremia lire 0,50 — Domini Giuseppe lire 1 — Costantini Valentino lire 0.50 — A. Bisaro, Sindaco lire 1 — Giovanni Persello lire 0,50 — Sant Giuseppe lire 0.30 — Santorio Adelchi lire 2 — Pietro Tassoni lire 1 — Guido Camavitto lire 0.50

Raccolte dal dottor Osualdo Antonio di Ampezzo: Dottor Osualdo Antonio Bonanno lire 10 — Nigris Giuseppe lire 8 — Nigris Tobia lire 5 — Giacomo Venier lire 5 — Vincenzo Paronitti lire 2 — Dorigo Agostino lire 2 — sac. Ermenegildo Bulian lire 5 — N. N. lire 2 — Spangaro Luigi lire 1 — Vittorio Grillo lire 2 — Luigi Polo lire 1 — Ugo Spangaro lire 2 — Umberto D'Avanzo lire 1 — Candotti Pasquale lire 1 — Nigris Luca lire 4 — Bearzi Pietro lire 3 — Polentarutti Luigi lire 2 — Dante Paronitti lire 1 — Benedetti Michele lire 1 — M. Candotti lire 1 — N. N. lire 1 — Brisinello V. lire 1 — Passudetti Gio. Batta lire 1 — Blasuttig Edoardo lire 3 — Pietro Candotti lire 1 — Cefis dottor Gaetano lire 1 — Fabris dottor Luigi lire 3 — Ragher Giuseppe lire 1 — Sburlino Domenico lire 3 — Eugenio Picotti lire 1 — Maria Ornella vedova Spangaro lire 5 — Geremia Gio. Batta lire 2 — Beorchia Nigris L. lire 2 — Maria Nigris lire 1 — Dottor Ulisse Canciani lire 1 — Spangaro Agostino lire 1 — Nigris Leonardo lire 1 — Giacomo Benedetti lire 1 — Del Missier Daniele lire 5 — Luigi Candotti lire 2 — Bearzi Gio. Batta lire 1 — Termini Osuado lire 1 — Simone Candotti lire 1 — Colussi Clemente lire 1.50 — Bulian Natale lire 1 — Spangaro Daniele lire 1 — Miorin Gio. Batta lire 5 — Totale lire 5409.81 — (continua).

N. B. — Desiderando chiudere sollecitamente la sottoscrizione il Comitato rivolge un ultimo appello ai Sindaci della Provincia ed a tutte le persone che tengono schede di voler restituirle con gli importi raccolti al Cassiere del Comitato — cav. Ugo Zilli — presso la Camera di Commercio.

Per il Congresso Nazionale degli impiegati delle imposte dirette
La riunione di ieri a Udine

In preparazione al Congresso Nazionale fra gli impiegati delle Imposte Dirette che si terrà in Napoli nei giorni 8, 9, 10 del prossimo giugno, si riunirono ieri nella sala dell'Albergo Roma i soci della Provincia per la nomina del delegato a detto Congresso e per la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Ad unanimità venne delegato il signor Felici Nicola col mandato di sostenere la necessità della autonomia degli uffici delle Imposte e del perfezionamento degli attuali tributi diretti, senza di che non si può addivenire ad una equa applicazione della progettata imposta globale.

Vennero trattati altri argomenti fra i quali quello riguardante il miglioramento del servizio catastale richiesto dalle giuste esigenze del pubblico.

La prossima adunanza
del Comitato promotore dell'esposizione

L'on. Morpurgo, presidente del Comitato promotore della Esposizione Regionale lo ha convocato in seduta che avrà luogo il giorno 29 corrente alle ore 10 ant. presso la Camera di Commercio, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza;
2. Relazione della Commissione di Finanza;
3. Discussione del programma dell'Esposizione.
4. Nomina del Comitato esecutivo.

Atterato da una automobile

Ieri sera alle 18 venne accolto di urgenza all'Ospedale, Pietro Mauro fu Antonio di anni 40 di Faugnacco (Martignacco) al quale venne riscontrata la frattura alla mandibola e una contusione alla gamba sinistra. Il dott. Schiavetti lo dichiarò guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Il Mauro, ieri sera, mentre ritornava colla carretta verso il suo paese, si incontrò con una automobile. La carretta venne ribaltata ed il Mauro ne uscì malconcio.

Che si tratti di un cane idrofobo?

Nel pomeriggio di ieri un cane morsicò le seguenti persone che ricorsero all'Ospitale:

Alle 11 Romanelli Maria di Luigi di anni 14 abitante in Via della Valle, morsicata all'avambraccio destro; guaribile in pochi giorni.

Alle 15 Romanelli Luigia, di Francesco di anni 7, Via Viola 45, morsicata alla coscia sinistra, guaribile in giorni 8. Alle 18 Cremese Alfredo di anni 5, S. Rocco, Via della Valle, morsicato alla natica sinistra, guaribile in 5 giorni.

Alle 18, Crevato Luigia di anni 6, morsicata al polpaccio sinistro, guaribile in 7 giorni.

Per il Patronato dei minorenni

Per martedì, 26 maggio, alle ore 16, nella sala della Loggia Municipale è convocata la commissione speciale dell'Umanitaria per il Patronato dei Minorenni. Nella riunione si approverà lo statuto.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Il colossale programma di ieri sera ottenne un successone specialmente per opera del bellissimo dramma: «Il posto vuoto» (o il dramma del castello di Sevres) magnifico capolavoro drammatico della casa Pasquali di Torino. Il dramma tutto pieno di amore e gelosia è una vera primizia dell'arte cinematografica.

Cuttica, fece delirare il pubblico con le sue trovate bellissime.

Questa sera serata d'addio della signorina Ascara Conto. — Grande debutto del due «Te Atlas» mondiali equilibristi che sosteranno coi denti 2 automobili. — Il teatro si apre alle ore 18.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera e domani il Nuovo Cine. riposa.

Mercoledì va in scena la distinta compagnia drammatica condotta e diretta dall'Illustre Comm. Gustavo Salvini.

RECENTISSIME

Essad pascià protesta la sua fedeltà al Principe

ROMA, 24. — La «Tribuna» pubblica stasera una lunga intervista che un suo redattore ebbe a Napoli con Essad pascià, l'ex-ministro della guerra albanese.

Essad pascià ha smentito con energia tutte le accuse che gli furono mosse di tradimento. Proclamò di essere rimasto sempre fedele al suo Principe.

Gli emissarî austro-ungarici, soggiunse Essad pascià, hanno ordito una trama contro di lui, cercando di rovinarlo, mentre l'Italia l'ha difeso.

Il giornalista, alla fine del colloquio gli domandò:

— Vostra Eccellenza è a cognizione che Tirana è stata presa dai ribelli?

A tale domanda, Essad pascià si levò in piedi concitato ed esclamò:

— S fosse vero questo sarebbe la fine dell'Albania.

ROMA, 24. — Il «Giornale d'Italia» ha da Rovigo che il console italiano a Durazzo, cav. Dolfini, che si trova in breve congedo in questa città, è partito per Roma latore di una lettera inviatagli da Essad pascià.

Il delitto sul treno
L'assassino tradotto ad Arezzo
Le condizioni della signora Flavelle

AREZZO, 24. — Stamane col treno delle 9 è giunto lo studente Pietro Rossi feritore dell'americana scortato da alcuni carabinieri con un delegato.

L'assassino è una persona di statura normale. Vestiva di grigio. Portava il cappello calato sugli occhi, coprendosi metà del viso per non farsi riconoscere.

La notizia del suo arrivo si è rapidamente propalata, e mentre egli giungeva in vettura alle carceri, una discreta folla si accalcava dinanzi alla porta per vederlo discendere. Si è dovuto chiamare il picchetto di guardia per tenere indietro i curiosi.

Quando il Rossi è apparso fra i carabinieri vi è stato qualche fischio di protesta, poi egli è entrato nel carcere.

L'assassino, appena giunta nello ufficio della direzione, si è gettato, accasciato e barcollante, sopra una sedia, tanto che alcune guardie carcerarie hanno dovuto sorreggerlo.

Nello scrivere il foglio di matricola il comandante delle guardie gli ha domandato in quale giorno era stato arrestato. Ed il Rossi si è affrettato a coreggere: «Non mi hanno arrestato, mi sono costituito!».

Egli ha firmato il foglio di matricola con calma; quindi è stato condotto nella cella a lui destinata, cella che è sotto la continua sorveglianza delle guardie.

Appena entrato nella cella ha domandato a guardiano, con interesse, come stesse la signora Flavelle. Egli pensa già evidentemente alla grande importanza che la guarigione dell'americana potrà avere sul suo processo.

Il Rossi sarà forse interrogato oggi dall'autorità giudiziaria.

Le condizioni della signora Flavelle sono press'a poco stazionarie. Il torpore intellettuale, però accenna a sparire, ed ella oggi ha risposto bene ad alcune domande che le erano state rivolte. Si notava però, stamane un certo spossamento fisico.

La tragica fine d'un capostazione

SARONNO, 24. — Ieri sera il treno delle 0,32 che proveniva da Varese investiva alla stazione di Gerenzano Turate il capo-stazione, signor Iginio Fabiani, di anni 30, rendendolo all'istante informe cadavere.

La moglie dell'infelice, che si trovava alla finestra assistette alla tragica scena e sembra impazzita dal dolore e dallo spavento. Il disgraziato lascia oltre alla moglie, tre figli.

Un disastroso incendio nell'Agordino
45 case distrutte - 5 morti

BELLUNO, 24. — Nel comune di La Valle presso Agordo si è sviluppato stanotte per causa ancora ignota, un gravissimo incendio. Quaranta case sono andate distrutte. Vi sono cinque morti. Mancano particolari.

Una bomba contro la caserma dei carabinieri

BRINDISI, 24. — Per cause ignote la notte scorsa è stata fatta esplodere una grossa bomba di dinamite alla porta della caserma dei carabinieri a San Vito dei Normanni. Molti danni al fabbricato.

La commissione dei trenta
in Bulgaria

SOFIA, 24. — La Sobranie elesse una commissione di trenta membri di cui ventuno ministeriali, per compiere un'inchiesta sulla preparazione e sulla condotta della guerra, nonchè sulla politica dei gabinetti Ghescioff e Daneff. L'opposizione protestò rumorosamente contro la partecipazione dei membri del partito Ghescioff a questa commissione d'inchiesta e contro l'elezione tra i membri di tale commissione di Ghenadieff anch'egli oggetto di un procedimento.

A Sofia gli emigrati macedoni nella Dobrugia organizzeranno un corteo in segno di lutto.

Il ministro Mastermann caduto

IPSWICH, 24. — Il signor Mastermann, cancelliere del ducato di Lancaster è rimasto per la seconda volta soccombente nell'elezione legislativa che ebbe luogo nella circoscrizione di Ipswich.

E' riuscito invece eletto l'unionista Ganzony con 6460 voti contro 5875 riportati da Mastermann. I conservatori guadagnano così un seggio.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Stamane alle ore 2 dopo breve malattia cessava di vivere

Pesamosca Valentino

I nipoti Silvio Pesamosca con la consorte Gemma Rizzi ed i parenti tutti ne danno affranti il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo domani, Lunedì, alle ore 10,30.

La presente serve di partecipazione personale.

Chiusaforte, 24 Maggio 1914.

Da MANIAGO
Seduta consigliare

Ci scrivono, 24 (n):

Il Consiglio Comunale riunitosi oggi in Seduta ordinaria presenti tredici membri prese le seguenti delibere:

Approvò in seconda lettura il sussidio di Lire Cento a favore dei danneggiatti dalla frana di Clauzetto.

Approvò in seconda lettura la costituzione del Consorzio Veterinario coi Comuni di Fanna, Cavasso Nuovo, Arba e Vivaro.

Nominò la Commissione di Annona nelle persone dei Signori: Biasoni Gino, Zecchin Romano di Gio. Batta, Mazzoli Geom. Raffaele e Dal Mistro Guglielmo e Biasoni Edoardo.

Stabilì di appaltare il lavoro di costruzione dell'acquedotto per asta pubblica.

Approvò in seconda lettura la delibera di respingere la richiesta della Amministrazione Scolastica per aumento del Canone consolidato.

Sulla istanza presentata dal Consigliere Siega Sante, perchè il Comune avesse a conservare l'autonomia delle Scuole, la discussione riuscì viva e prolungata. Data lettura della istanza, il proponente, con varie argomentazioni dimostrò i danni e gli inconvenienti ai quali sarebbe andato incontro il Comune, privandosi della facoltà accordatagli dalla Legge, mentre non può riconoscere alcun vantaggio lasciando che l'Amministrazione passi allo Stato. Conclude perchè il Consiglio abbia a votare la sua proposta. I Consiglieri Dottor Mazzoleni e Dottor Mazzoli combattono le ragioni esposte dal Cons. Siega, e dimostrano come dal passaggio delle Scuole allo Stato i lComune potrà ricavare notevoli vantaggi, sia dal lato economico che da quello della pubblica istruzione.

Il Cons. Marcolina appoggia la proposta del Cons. Siega.

A questo punto viene presentata al Presidente una istanza Firmata da una ottantina di persone colla quale si chiede che le scuole restino alle dipendenze del Comun. Il Cons. Centa trova riprovevole il sistema adottato di presentare una istanza durante la seduta e dichiara che voterà contro. I Cons. Del Mistro e Siega insistono perchè venga invece accolta la domanda. Il Cons. Biasoni dichiara che voterà contro.

Procedendosi alla votazione per appello nominale, risposero SI e cioè in favore della proposta Siega sette; risposero NO, sei. Proclamata la votazione il cons. Dotor Mazzoli-Tic dichiara doversi la domanda ritenere respinta, non avendo ottenuto la maggioranza voluta dalla Legge; Al contrario i Cons. Del Mistro e Siega intendono che la proposta sia stata approvata e domandano sia fatta istanza per ottenere la abbreviazione dei termini per la seconda lettura.

Da COSEANO
La morte d'un vegliardo

Ci scrivono, 24 (n):

Alle ore 14 di oggi nella frazione di Nogaredo, dopo lunga malattia, cessava di vivere nella tarda età di 84 anni il sig. Mattiussi Gio. Batta, padre all'egregio nostro Sindaco Signor Virgiglio.

Fu sempre uomo gioviale — di carattere franco — liberale ed onesto fino allo scrupolo.

Per molti e molti anni coperse degnamente le cariche di consigliere comunale — di Assessore e di Sindaco — e prima del 1870 quella di Deputato Comunale — distinguendosi sempre per i retti suoi consigli amministrativi ed ebbe così campo di farsi conoscere non solo nel nostro comune — ma anche in quelli limitrofi, S. Daniele, Udine ecc.

All'Egregio amico Sig. Virgilio — alla famiglia tutta le nostre condoglianze.

Da REANA DEL ROIALE
Funerali - Consiglio comunale

Ci scrivono 23 (n):

Questa mattina seguirono i funerali della cara bambina Zamparo Elsa annegata ieri l'altro, figlia di Raffaele e di Marcuzzi Isolina.

Alla mesta cerimonia vi prese parte un numero grandissimo di gente, specialmente bambini. Diverse corone dalla famiglia, dai parenti e amici.

Alla desolata famiglia che piange la perdita della cara angioletta le nostre condoglianze.

✱ Mercoledì prossimo 27 corrente alle ore 16 si riunirà il nostro consiglio comunalep er trattare diversi ordini del giorno.

Il Sindaco dottor Dionisio Tassini farà un'esposizione finanziaria comprendente i passati sindacati.

Da CIVIDALE
Vita militare

Ci scrivono, (24):

Fra giorni arriverà il 1 Regg. di Fanteria, per la scuola di tiro.

Sono già arrivati gli zappatori per la preparazione delle cucine da campo e per altri incombenti.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.45, Londra [sterline] 25 31, Germania [marchi] 123.40 Austria [corone] 104 83 Pietroburgo rubli] 264.28 Rumenia [lei] —.— Nuova York oltre] 5.18 Turchia [lire turche] 24.74

Chiusura Borsa di Milano, 23

Rendita: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 97 05 fine maggio idem 97 05 idem 3,1/2 0/0 16 35.

Azioni: Banca d'Italia 1377.50, Banca Commer. Ital 757 = Credito Ital. 524 —, Ferrovie Medit 220.— Naviga. Gen It 398 —, Società Veneta 109.—, [illegible] Londra 3 44 Svizzera 100 85.

Chiusura Borsa di Genova, 23

Rendita: Italiana 3.1/2 0/0 contanti 96.95 id. id. fine maggio 97.05 Italiana, 3 1/2 0/0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1378.— Banca Commer. Ital. 758. Credito Ital. 523.50 Ferrovie Merid 534 25, id. Medit. 219 50, Nav Gen. Ital. 398.—, Raff. Ligure Lombarda 3.510 Acciaierie Terni, 1343 Ed 573 = Ansaldo Armstrong e C 235 50

Chiusura Borsa di Parigi, 22

Rendita: Francese 3 0/0 86.17, Italiana 3 1/2 0/0 96.60, Cambio Londra a vista 25 19 Consolidato Ing. 2 3/4 0/0 74 55 Obblig. ferr. Lombarde 253 25 Cambio su Italia 99 1/2 Rendita Turca 82. 5 [illegible] Bues. 41 5 id 43 8 1900 100.70 id 1903 82 60, Portoghese 2.9 Banca Commerciale 895

IL CAMBIO

ROMA, 23. — Il Cambio per oggi è 100,47. Settimanale 100.50.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba A. 6.40, D. 8 10 O. 10.14, A. 15.4 D. 17.38, O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 8, 9.48, 12.5, 17.10, 19.5

Cormons: O. 5.46, D. 6.37, A. 8.13, O. 12.55, M. 15.45, D. 17.58, D. 18 53, A. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 10.20, D. 11.25, A 13.10, D. 15.50, A. 17.25, D. 20.11, D. 23.7.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 17.31 M. 20.14

Cividale M. 5.20, 8.7, 11.15, 13.30, 17.45, 20.15.

S. Giorgio Trieste 7, 8, A. 13.56, 17 31 M 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.52, D. 11, A. 12.49 17, D 19.47, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.37, 9.3, 11.31, 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D. 10.11, D. 11.8, O 12.50, A. 15.25, O. 19.41, O. 21.51, 22.8

Venezia: A. 2.40, D. 6.28, D. 7.5, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 18.45, D 20.11, A. 23.7,

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.30, 22.2

Cividale: 6,50, 9.28, 12.52, 17 5 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 7.27, 9.33, 12.56, 17.30 22.2

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15.16 - 18.31 - 21 (1)

A S. Daniele: 8 3 - 10.37 - 13.12 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (1)

Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 - 11.4 - 13.35 17.4 - 20 24 (1)

A Udine (P. Gemona): 7.26 - 10 2 - 12.35 15.6 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.